Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, domenica 4 novembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Avvenire

gesco

Cinema e diritti umani al via festival a Napoli

Torna domani a Napoli per la quinta edizione il Festival del Cinema dei Diritti Umani. Fino al 17 novembre due settimane di proiezioni, incontri, dibattiti, reading, mostre e performance sui diritti universali organizzate in cinema, sale non convenzionali, biblioteche, università e scuole pubbliche. Tra i molti ospiti, testimoni di diritti negati provenienti da tutto il mondo, giornalisti e sociologi. Fil rouge di una kermesse che alterna storie di casa nostra a immagini e testimonianze di lontane comunità sono due concorsi, uno dedicato a cineasti che hanno saputo dipingere gli aspetti dei diritti umani violati e l'altro all'identità del territorio raccontata dagli studenti delle scuole della Regione. Inaugurazione domani alle ore 10.30 nell'Aula Magna dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli dove, in un incontro a cura di Cinema e Diritti e Amnesty International, si discuterà di «Tortura: testimonianze intorno al reato inesistente» con la proizione del film «Fedele nei secoli - Il caso di Giuseppe Uva». Programma completo sul sito cinenapolidiritti.it

CORRIERE DELLA SERA

gesco

Lampedusa Al largo della Libia, uomini in acqua durante il tentativo di agganciare il gommone: 3 morti accertati, 74 in salvo

Naufragio di immigrati: «Cadaveri in mare»

LAMPEDUSA — Il Mediterraneo ha inghiottito ancora una volta le speranze e l'esistenza di almeno una decina di migranti, forse venti, forse ancora di più. Un bilancio drammatico, dopo un naufragio che ha impegnato la Guardia costiera e una nave della Marina militare per tutta la notte, a 140 miglia a Sud di Lampedusa, per una imbarcazione con un centinaio di disperati, dei quali intorno alle 22 ne erano stati tratti in salvo 74, mentre i soccorritori nelle concitate comunicazioni con le centrali operative parlavano di cadaveri non recuperati in mare. In serata i primi morti accertati erano tre.

Il primo allarme era scattato ieri mattina. Come spesso succede in questi casi, con una telefonata satellitare giunta alla Capitaneria di Palermo da uno dei migranti che chiedeva aiuto per sé ed altre 115 persone a bordo, tutte a rischio vita.

Per localizzare la posizione sono state informate le autorità libiche e maltesi. E un aereo di ricognizione decollato da Malta, intorno alle 16, ha indicato il punto, molto più vicino alla Libia, appena 35 miglia dalle coste di Tripoli da dove la carretta era presumibilmente salpata.

Immediata la partenza da Lampedusa di due motovedette che hanno navigato per quasi sei ore a 27 nodi su un mare senza onde, raggiungendo l'obiettivo solo col buio mentre in zona compariva la nave della Marina. Nella notte non si aveva ancora certezza sul numero dei migranti che erano saliti sul «gommone», come l'imbarcazione veniva chiamata nelle comunicazioni. Di certo c'è che, dopo aver cercato di agganciare il natante, forse per il movimento degli stessi migranti che speravano di potere essere trasbordati sulle motovedette, molti sono caduti in acque a quel punto gelide e non più quiete, come erano state per tutto il giorno. Il panico ha moltiplicato le difficoltà e molti sarebbero annegati dopo avere resistito a lungo incollati con le braccia alle traverse, alle cime, ai salvagente lanciati in acqua.

Una notte d'inferno per tutti, anche per gli equipaggi delle motovedette, considerando che per rientrare a carico pieno da una zona tanto distante si impiegano circa sette ore. «Un'altra prova di come Lampedusa sia sostanzialmente sola in queste emergenze», ripete il sindaco Giusy Nicolini che proprio ieri aveva accolto il neo presidente della Regione Rosario Crocetta, arrivato qui per incontrare la popolazione in consiglio comunale. E sono rimasti tutta la notte insieme a seguire con ansia i movimenti degli uomini della Guardia costiera, mentre si mobilitavano gli addetti del Centro accoglienza e il responsabile del Poliambulatorio Pietro Bartolo allertava medici e infermieri.

Per alcuni dei disperati non ci sarà niente da fare e i cadaveri che si spera di recuperare andranno nell'area araba del cimitero di Lampedusa dove Crocetta ieri si è soffermato a lungo: «È uno sterminio da bloccare, un'offesa all'umanità. Una tragedia che dovremo affrontare col dialogo dei popoli e dei loro rappresentanti».

Ma di dialogo per ora ce n'è poco. Aleatoria infatti è apparsa anche ieri pomeriggio l'ipotesi che si mobilitassero le forze libiche, visto che il dramma si consumava nelle loro acque. Non solo, ma pur avendo operativo un elicottero della Guardia Costiera e un aereo militare impegnato proprio ieri pomeriggio su una serie di sorvoli nell'area di Lampedusa, è stato escluso un intervento in zona di questi mezzi, proprio per non violare lo spazio aereo libico. Una contraddizione che si ripropone ad ogni naufragio e, in senso opposto, ad ogni attacco dei militari libici contro i pescherecci siciliani accusati di violare le loro acque anche quando sono a 60 miglia dalle coste libiche.

Felice Cavallaro

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La solidarietà viene servita con un piatto di buona pasta

Solo grano 100% italiano. Quello dell'operazione «Pasta della bontà», nata da una collaborazione tra Lega del Filo d'Oro e Coldiretti, che oggi scatterà a Napoli nei mercati di Campagna Amica. Dalle 9 alle 13.30 in piazza Dante, piazza San Vitale a Fuorigrotta e piazza Immacolata al Vomero, donando almeno 7 euro che verranno devoluti alle attività dell'associazione che da anni aiuta le persone sordocieche, sarà possibile acquistare un kit di pasta «buona» per il fisico e per l'anima, abbinando alla scelta etica e sostenibile di acquistare un prodotto di qualità a km zero sostenendo così lo sviluppo locale, un gesto di concreta solidarietà nei confronti delle persone meno fortunate. Ogni kit è composto da una shopper, tre pacchi di pasta del Pastificio Ghigi 1870 - nei formati fusilli, penne, tortiglioni - e da un ricettario dai «famosi» segreti culinari, quelli di Renzo Arbore, Marisa Laurito e Teresa Mannino, testimonial della gustosa iniziativa. La vendita della «Pasta della Bontà» nei mercati di Campagna Amica, proseguirà tutte le domeniche di novembre nelle piazze di Campagna Amica.

L'artista Renzo Arbore, uno dei testimonial dell'iniziativa

IL MATTINO NAPOLI

gesco

«Cittadinanza a chi nasce in Italia legge in ritardo per colpa dei partiti»

L'intervista

Il ministro Riccardi: l'intesa tra le forze politiche favorevoli non è stata cercata con rigore

«Uno degli obiettivi mancati dalla politica in questo ultimo scorcio di legislatura è proprio la legge per la cittadinanza ai figli degli stranieri nati in Italia. Lo dico con dispiacere: sono convinto che si sarebbe potuto fare di più. Come si è trovata un' intesa su argomenti non facili, la si sarebbe potuto cercare con più efficacia su questo tema così importante»: Andrea Riccardi, ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, si è più volte pronunciato a favore di nuove norme per i figli degli stranieri e non si rassegna al non essere riuscito a centrare l'obiettivo.

I dati del ministero della Pubblica istruzione ci dicono che nelle nostre scuole ci sono quasi 756 mila bambini che rischiano, una volta diventati maggiorenni, di non ottenere la cittadinanza. Che succederà?

«La domanda incrocia una delle mie preoccupazioni: molti di questi ragazzi sono nati in Italia, sono cresciuti nelle nostre scuole, parlano in perfetto italiano e pensano al loro futuro qui in Italia. Ora ci troviamo di fronte a una realtà molto complessa. A questi ragazzi che sono andati a scuola con i nostri figli dovremo dire: "voi siete stranieri". Appena nominato ministro, sostenuto da un chiaro intervento del Presidente della Repubblica, ho proposto di concedere la cittadinanza a tutti quelli che sono nati in Italia e hanno seguito un ciclo scolastico nel nostro Paese. Ritenevo che si potesse fare in questa legislatura».

Che cosa lo ha impedito?

«Una assenza di intesa tra i partiti che pure si erano detti favorevoli alla cittadinanza. Un'intesa che non è stata cercata con abbastanza rigore. Certo, c'era una parte del parlamento strenuamente contraria, ma forse non era maggioritaria. Ora dobbiamo dire a questi figli d'Italia che al compimento della maggiore età non saranno cittadini come gli altri. È un risultato positivo? Credo di no. Io credo che l'integrazione faccia parte della crescita civile ed economica del nostro Paese. E i dati sull'incremento delle imprese gestite degli stranieri sono un'ulteriore dimostrazione del fatto che l'emigrazione non è emergenza ma contribuisce alla ricchezza dell'Italia».

Cosa pensa della situazione campana?

«La prima cosa che ho fatto all'inizio della mia attività di governo è stata andare a Castel Volturno dove c'è la tomba di Jerry Masslo, il giovane sudafricano ucciso nell'89 dai caporali che utilizzavano il lavoro nero per la raccolta dei pomodori. Di quella visita ricordo un impressionante condensazione di immigrati. Visitai il centro Fernandes, voluto dalla diocesi di Capua, ed ebbi l'impressione di un grande lavoro in un ambiente molto difficile. Mi resi conto che lì si concentrano tanti stranieri in condizione di irregolarità: molti sono senza permesso di soggiorno perché hanno perso il lavoro».

La sanatoria ha migliorato la situazione?

«Il ravvedimento operoso – attraverso il quale i datori di lavoro potevano regolarizzare i dipendenti stranieri - che noi abbiamo reso possibile dal 15 settembre al 15 ottobre, ha fatto emergere una parte del mondo in nero: ci sono state 135 mila persone messe in regola. È andata molto bene, è stato un successo nonostante le previsioni. L'emersione ha coinvolto soprattutto i lavoratori domestici: e qui si evince la responsabilità della famiglia italiana che malgrado le restrizioni economiche ha fatto grandi sforzi».

Basterà?

«Resto preoccupato per i lavoratori della campagna. Persistono sacche di illegalità, ma in questi casi la legge ora farà sentire suoi rigori».

d.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello
Ormai questi ragazzi sono nostri connazionali e in questo Paese hanno diritto al futuro

La sanatoria
Molti lavoratori domestici sono stati legalizzati Resta aperta la questione degli operai agricoli

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'immigrazione, il caso

Studenti stranieri, in 5000 rischiano l'espulsione

Iscritti alle superiori e figli di extracomunitari. Le associazioni: «Clandestini dopo il diploma»

Daniela De Crescenzo

Quasi cinquemila studenti delle scuole campane (4910 per la precisione) rischiano di essere espulsi subito dopo aver ottenuto il diploma: sono i figli degli stranieri che sono iscritti alle superiori e non hanno la cittadinanza. Di questi almeno un migliaio raggiungeranno la maggiore età entro il prossimo anno. A quel punto se risultano regolarmente e continuativamente residenti da più di dieci anni (e cioè se i genitori hanno avuto il permesso di soggiorno prima del 2003) o se per lo stesso periodo hanno vissuto in una struttura pubblica, come una casa famiglia, avranno un anno di tempo per scegliere tra la cittadinanza italiana e quella del Paese di origine, altrimenti rischiano di dover entrare in clandestinità. Possono chiedere il permesso di soggiorno solo se i genitori sono regolari e comunque per ottenerne il rinnovo dovranno trovare un contratto di lavoro. Un'impresa difficile per tutti. Se non riusciranno a centrare l'obiettivo diventeranno clandestini. In Campania sono 19mila gli alunni con cittadinanza non italiana.

Spiega Renato Natale, presidente dell'associazione Jerry Maslo di Castel-Volturno: «C'è una proposta di legge di iniziativa popolare sul voto a tutti i nati in Italia che deve essere discussa subito in Parlamento. Nei prossimi anni nel casertano ci saranno moltissimi ragazzi nati nel nostro Paese che saranno clandestini nell'unica patria che conoscono: festeggiano il 25 aprile e conoscono Garibaldi come eroe nazionale, ma dovrebbero tornare in una terra che non hanno mai visto: un assurdo».

La giunta De Magistris ha votato una delibera per dare la cittadinanza onoraria a Napoli ai figli degli immigrati. «Si tratta di un segnale importante anche se solo simbolico - spiega Elena Coccia avvocato, consigliere comunale e firmataria della proposta- ora stiamo stilando il regolamento che diventerà preso operativo. La situazione nella quale si vengono a trovare questi ragazzi nati in Italia, ma considerati stranieri è assurda. Noi stiamo mandando lettere personali a tutti quelli che hanno compiuto i diciotto anni e si trovano nelle condizioni di poter chiedere la cittadinanza: a Napoli sono centocinquanta». Dall'ultimo report realizzato dai volontari del progetto «Napoli Civitas» risulta che i minori stranieri nati a Napoli sono oltre 3mila, e vanno a comporre quasi la metà della popolazione degli immigrati under 18 (7mila in totale) che abitano in città. Negli ultimi due anni, grazie alla crescita delle comunità straniere il loro è aumentato regolarmente, e presto i nati a Napoli diventeranno maggioranza rispetto ai minori venuti alla luce in Africa, Asia, America e poi arrivati in Campania. Sono bambini che non hanno mai conosciuto un altro Paese, che spesso parlano solo la nostra lingua e che hanno frequentato le nostre scuole: persone che abbiamo formato, ma che rischiano di non poter contribuire alla crescita del nostro e del loro Paese. E del resto quella degli immigrati è una realtà sempre più corposa anche nella nostra città. Gli immigrati residenti sono quasi 30mila, ma diventano 50mila se si contano i non regolari. Le comunità sono tante e diverse, si va da quella cingalese (14mila persone), a quelle cinesi e ucraine (6mila ciascuna), fino ai circa 1500 peruviani e albanesi. La maggior parte vive tra il Centro Storico, la Stazione e Stella-San Carlo. In ogni gruppo c'è un notevole numero di bambini che frequenta le nostre scuole.

Ma il responsabile della Cgil immigrati, Jamal Qaddorah sottolinea che i tagli del governo stanno mettendo in particolare difficoltà gli immigrati: «Il problema è quello di rendere operativi i percorsi di integrazione: la diminuzione del tempo scuola, invece, sta creando non poche difficoltà agli stranieri che lavorano in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme
Possono richiedere il permesso di soggiorno soltanto se i genitori sono regolari

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Liste d'attesa, stop ai disagi per i detenuti vertice urgente con i manager delle Asl

Dopo la denuncia del Mattino sul carcere di Secondigliano scatta l'iniziativa delle istituzioni

Maria Pirro

Migliorare l'assistenza sanitaria in carcere: è fissato per l'8 novembre un incontro tra i vertici dell'Asl di Napoli 1 Centro e il direttore del centro penitenziario di Secondigliano. Dopo l'inchiesta del Mattino, sindacati e associazioni chiedono provvedimenti urgenti per tutti i detenuti a Napoli e in Campania. In 300 sono in lista per il ricovero al Cardarelli: aspettano anche un anno per l'intervento chirurgico, mentre le sale operatorie, negli istituti di Secondigliano e Poggioreale, restano chiuse. «Dietro queste cifre ci sono situazioni drammatiche. È la storia di un'attesa senza alternative», sottolinea don Franco Esposito, coordinatore dei cappellani di Poggioreale. «Un giovane di 30 anni mi ha confidato che per un banale intervento urologico nessuno sa dire quando sarà ricoverato. Un altro detenuto, 50enne, è stato operato alla gamba, ma gli hanno rimosso i ferri chirurgici dopo quasi un anno dalla richiesta. Ha un'infezione in corso e difficoltà nella deambulazione». Ancora: «Un anziano, con sospetto cancro, è stato trasferito in ospedale per una biopsia e poi riaccompagnato nel centro clinico della struttura penitenziaria. Mancano strutture di lungodegenza, in momenti così delicati, per permettere il conforto dei propri familiari».

Il cappellano avvisa: «In carcere tutto viene sacrificato alla sicurezza, ma serve attenzione alla persona». Con il sacerdote, l'Ufficio diocesano di pastorale carceraria sottolinea altre criticità. Nell'assistenza dei detenuti che danno in escandescenze: «Gli psicologi in servizio a Poggioreale si contano sulle dita della mano. La terapia farmacologica non può bastare anche per scongiurare tentativi di suicidio e autolesionismo». Il rischio di contagio di malattie infettive: «E' accentuato - aggiunge don Franco - dal sovraffollamento e dalla scarsa igiene soprattutto nelle celle, dove fornelli, stoviglie e quant'altro, si trovano proprio accanto al gabinetto». Per promuovere la prevenzione, l'associazione Liberi di volare, con il sostegno economico della Curia, a Poggioreale punta a realizzare quest'anno un progetto con docenti della Federico II. Il sacerdote lancia un appello: «Questo è un problema di tutta la società, non solo dei detenuti».

«In merito all'articolo comparso sul Mattino - scrive in una nota Vittoriano L'Abbate, rappresentante nazionale specialisti Amapi (medici penitenziari) - codesto sindacato ribadisce con fermezza che l'immobilismo da parte delle istituzioni per quanto riguarda la riattivazione dei complessi operatori dei centri penitenziari di Secondigliano e Poggioreale (dove sono stati già spesi 100.000 euro) sta creando un'ulteriore penalizzazione nei confronti del detenuto-paziente che deve rimanere in attesa anche più di un anno per la risoluzione dei propri problemi chirurgici. Il disagio si aggiunge alle condizioni estremamente precarie che gli stessi detenuti vivono all'interno dei due istituti». Interviene la Cgil, con Salvatore Siesto (Rsu del Cardarelli e dell'apparato regionale del sindacato): «Il problema delle liste d'attesa per i detenuti e le altre fasce deboli va affrontato in via prioritaria. Occorre ripartire dall'analisi dei bisogni per rilanciare l'assistenza sanitaria».

Il pressing

L'allarme dei cappellani «Dietro le sbarre solitudine e abbandono»

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il progetto.

MERCOLEDÌ, ORE 16

Medici senza frontiere inaugura, alla presenza del sindaco de Magistris, e di Konstantinos Moschochoritis, direttore generale Msf Italia, e il patrocinio del Comune il progetto «Un Centro nutrizione in città – Quando il cibo non basta» l'organizzazione coinvolge tutti sui temi della malnutrizione e le strategie di cura per combattere un male che ogni anno colpisce 195 milioni di bambini. Il «Centro nutrizione», in piazza del Gesù, sarà aperto al pubblico da mercoledì 7 a domenica 11 novembre (ore 9-19). Ingresso gratuito.

il Giornale di Napoli

SCAMPIA, TRIANGOLARE CON MEDICI ED EX DEL NAPOLI

Consiglieri e assessori diventano calciatori

A Scampia prima uscita della neosquadra di calcio del consiglio comunale di Napoli guidata e allenata dal consigliere Carmine Attanasio che mette in campo il meglio che può offrire l'assemblea di via Verdi. Una squadra bipartisan, ben equilibrata composta da elementi di destra, di centro e di sinistra. La squadra schiererà gli assessori Luigi De Falco e Alberto Lucarelli oltre ai consiglieri Gennaro Addio, Ciro Borriello, Gennaro Esposito, Fulvio Frezza, Salvatore Guanci, Marco Mansueto, Gabriele Mundo, Marco Nonno, Vincenzo Varriale, Andrea Santoro ed il presidente della circoscrizione Scampia Angelo Pisani. Si giocherà contro una rappresentanza di ex giocatori del Napoli composta da Roberto Amodio, Sandro Abbondanza, Luigi Caffarelli, Faustinho Jarbas Canè, Antonio Capone, Pasquale Casale, Massimo Filardi, Gianni Improta, Ugo Maradona, Ciro Muro e Gaetano Musella. La terza squadra sarà composta da dirigenti e medici dell'Azienda ospedaliera Cardarelli guidata dal direttore generale Rocco Granata. Tra i tantissimi partecipanti padre Ignazio Suarez dell'Opera degli angeli di Roma e il sindaco di Calvi Risorta Armando Rocco. Organizzatori dell'iniziativa Antonio Piccolo presidente di Arci Scampia ed il vulcanico ed instancabile Mario Pesce. L'iniziativa, alla quale ha aderito il consiglio comunale di Napoli, nasce dall'esigenza di rendere sempre più pregnante la vicinanza dell'Istituzione Comune ai cittadini di Scampia, vicinanza che non sarà ridotta ad un goliardico incontro di calcio ma che sarà espressa, nel più breve tempo possibile, anche con sostanziali provvedimenti del Consiglio e della Giunta.

il Giornale di Napoli

CHIAIA UNO SCEMPIO SUI GRADINI DELL'OBELISCO

Mamluk trasloca e finisce in piazza dei Martiri

Scene di degrado senza fine a piazza dei Martiri, dove il giardinetto dei leoni, denunciano il capogruppo dei Verdi Ecologisti alla I Municipalità Diana Pezza Borrelli con il segretario cittadino del Sole che Ride Vincenzo Peretti e Napolivillage, è stato vandalizzato da una barbona che, da due giorni, si è accampata sui gradoni dell'obelisco della Vittoria. «Resti di pranzi, bottiglie di birra lasciate sull'erba, panni lerci, biancheria intima sporca, cartacce, medicine e resti di defecazioni umane, stanno generando apprezzamenti durissimi da parte dei cittadini che passeggiano nella storica piazza». Uno spettacolo indecoroso per uno degli scorci più belli e fotografati dai turisti, porta d'ingresso della cosiddetta "Napoli bene".

Grazie alla denuncia di Napolivillage veniva avvisato il comparto giardini del Comune di Napoli e il servizio della Asl per dare gli aiuti del caso alla barbona. «Ma è tutta la zona di Chiaia che attende da tempo una bonifica. Via Alabardieri, soprattutto nel week-end diventa una pattumiera a cielo aperto. Altro problema annoso, da tempo irrisolto, è quello dei parcheggiatori abusivi che nel week-end riempiono di auto a partire dalle 21 piazza dei Martiri, in barba ai posti di blocco di polizia e carabinieri che stabilmente, ogni sera, presidiano la zona».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La ricerca
NERVI DELLA MEMORIA: SCOPERTA NAPOLETANA

Sapio a pag. 48

Il caso Il nome scientifico è «prosopoagnosia progressiva», ne è affetto anche Luciano De Crescenzo

La malattia che fa dimenticare i volti, scoperta la causa

Un team di ricerca napoletano ha individuato il fascio di nervi che attiva la memoria visiva

Salvo Sapio

Antonio, 62 anni operaio specializzato in pensione, si sveglia ogni mattina e non riconosce nessuno. Intorno a lui persone con facce senza significato, nessun volto, sono un'insieme di tratti che non significano nulla. Antonio da due anni stenta a riconoscere la moglie, i figli. Ha già cancellato i lineamenti del medico che lo segue da anni che gli ha raccontato di una malattia misteriosa. La prosopoagnosia progressiva è una condanna che lo porterà ad una perdita della capacità di riconoscere i volti familiari. Giorno dopo giorno spariranno gli sguardi della compagna della propria vita, i sorrisi dei propri figli, i segni sui volti degli amici. Per riconoscerli solo la voce. A raccontare il dramma dei malati di prosopoagnosia è stato Luciano De Crescenzo, lo scrittore che ha spiegato come stiano sparendo dalla sua memoria i tratti delle persone che vivono intorno a lui. Facce e non volti.

Non c'è nessuna prospettiva attuale di cura ma da una ricerca napoletana arriva una scoperta importante. C'è un fascio di nervi che fa riconoscere i volti e che nei malati di prosopoagnosia è compromesso o lesionato. Dario Grossi e Luigi Trojano, docenti di Neuropsicologia del Dipartimento di Psicologia della Seconda Università di Napoli, hanno coordinato gli sforzi di un gruppo di neuroscienziati napoletani della Federico II e Parthenope, del Cnr e dell'Ircs Sdn. Studiando il caso dell'operaio napoletano i neuroscienziati hanno allora adoperato una tecnica di risonanza magnetica detta trattografia per evidenziare i fasci cerebrali. «In questo paziente - spiegano gli autori della ricerca - avevamo ipotizzato che il disturbo cognitivo fosse legato ad un particolre fascio di fibre cerebrali che unisce il lobo occipitale e il lobo temporale che è deputato alla memoria: è il fascicolo longitidinale inferiore - detto Ilof di destra. Abbiamo, quindi, dimostrato che l'Ilof destro del paziente è marcatamente ridotto di volume rispetto agli altri fasci di destra relativamente integri e rispetto a quello omologo di sinistra del tutto normale: per la prima volta è stato dimostrato il ruolo cruciale di questo fascio nel riconoscimento dei volti. Altre ricerche analoghe con tecniche anche più sosfisticate stanno consentendo ulteriori investigazioni per seguire le traiettorie di fasci cerebrali un tempo visibili solo con tecniche autoptiche: tra poco le basi neurofunzionali del riconoscimento dei volti non sarà più un segreto».

Lo studio è pubblicato sull'ultimo numero del 2012 della prestigiosa rivista internazionale di neuroscienze «Cortex - Impact Factor 8». «La capacità di riconoscere i volti è una funzione cognitiva fondamentale e molto speciale per lo sviluppo delle relazioni umane - concludono Grossi e Trojano - L'elaborazione dei volti è un processo molto complesso che richiede di riconoscere che un certo stimolo visivo è costituito da un volto umano, di individuare quel volto umano tra le migliaia di volti simili che si incontrano nella vita, di attribuire ad esso una identità e un nome, di associarvi i ricordi di eventi passati e le coloriture emozionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio
Grassi e Trojano della Sun coordinano un team con Federico II Parthenope Cnr e Sdn

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La sanità/1, la denuncia

«Ambulanze caos poche e a pezzi così 118 a rischio»

Lettera degli operatori a Comune, Regione e Asl: solo 11 mezzi in servizio

Marisa La Penna

L'sos viene lanciato alle istituzioni con una lettera aperta che porta la firma degli operatori del 118. Il servizio è al collasso, i mezzi sono vetusti e insufficienti, la mancanza di turnover obbliga i lavoratori a turni massacranti. E l'utilizzo di convenzioni dopo la rescissione del contratto con la Croce Rossa - quattro mezzi complessivamente - non risolve certo il problema.

«La chiusura di ospedali, i tagli ai posti letto, l'aumento del costo delle prestazioni, le lunghe liste di attesa, stanno demolendo il servizio sanitario pubblico per spalancare le porte al privato e ad una sanità in cui si potrà curare solo chi potrà pagare». Comincia così il lungo documento inoltrato al governatore Caldoro, al sindaco De Magistris e al direttore della Asl Napoli1 Esposito. E riprende: «Persino l'emergenza è messa in pericolo con la chiusura di tanti pronto soccorso ed il peggioramento di un servizio essenziale come il 118. Infatti, nonostante i ripetuti annunci di incremento del servizio con l' acquisto di nuove ambulanze, ciò che sta avvenendo è la riduzione delle postazioni di emergenza pubblica ed il ricorso sempre più massiccio alle ambulanze private per coprire le chiamate».

Il 118 può contare, ormai, solo su 11 ambulanze (gli altri mezzi sono utilizzati per il trasporto intraospedaliero) talmente vecchie ed usurate che quasi mai sono tutte operative. Carrozzerie disfatte, portelloni difettosi, interni logori e antigienici, barelle e suppellettili in condizioni disastrose. Così vengono definiti i mezzi di soccorso dagli operatori al cui appello si aggiunge quello del direttore della centrale operativa regionale del 118, Giuseppe Galano.

«Questa situazione è ulteriormente peggiorata con la soppressione dell'officina dell'Asl Na1 interna all'autoparco e l'affidamento ad una ditta esterna della riparazione degli automezzi guasti» scrivono i lavoratori. E precisano: «Così come è peggiorato il livello igienico dell'ambulanza dopo la chiusura del comparto igiene e lavaggio interno all'autoparco. La pulizia interna è stata, nei fatti, ridotta a semplice lavaggio superficiale e demandata all'autista, quando e come possibile. Non ci vuole molto a capire che per un mezzo adibito al trasporto di malati di ogni tipo, vale a dire dai traumatizzati ai feriti con gravi emorragie, dai portatori di infezioni virali o di parassiti, l'igiene, la disinfestazione e disinfezione sono fondamentali per garantire la tutela della salute degli utenti e del personale dell'ambulanza». Invece il paradosso è che il mezzo di soccorso rischia di rappresentare il primo veicolo di infezione per l'utente trasportato.

Inoltre non tutte le ambulanze sono operative 24 ore su 24, non tutte hanno la presenza del medico a bordo e, trattandosi di vecchi automezzi, sono prive di quegli strumenti (radio per il contatto con la centrale operativa, navigatore, segnalatori luminosi) necessari per garantire l'efficienza e la rapidità dell'intervento. «Lo scarso numero di ambulanze, la loro inefficienza, ha come risultato l'impossibilità a rispondere a tutte le chiamate ed a garantire tempi operativi nei limiti stabiliti dalle normative nazionali: 8 minuti nel circuito urbano e 20 minuti nel circuito extra-urbano» conclude la lettera.

A pagare questo stato di cose sono da una parte gli utenti, molti dei quali pagano con la vita l'inefficienza del servizio, dall'altra, il personale delle ambulanze che spesso viene aggredito per i ritardi con cui i mezzi giungono sul posto dove effettuare il soccorso.

Pericolo infezioni

«Con il taglio alle risorse pubbliche diventa difficile anche garantire la manutenzione igienica degli interni degli automezzi»

La parola ai lettori

Ztl del mare/1
una scelta primaria

Ornella Capezzuto
Wwf — Napoli

LEGGO con sorpresa che la mia lettera, scritta per chiarire meglio la posizione delle associazioni ambientaliste sulle Ztl, non emersa adeguatamente nell'assemblea del Pan di alcuni giorni fa, ha suscitato alcune reazioni estremamente contrarie, e non prive di aspetti ingiustificati. Negli interventi si sono citati illustri teorici, fatti esempi non calzanti, sollevati furori ideologici da dimostrare, inventate connivenze inesistenti, solo per contrastare una opinione non condivisa? Bastava illustrare, attraverso un dialogo — che ritengo sempre positivo — una opinione diversa e attendersi proprio dal confronto una possibilità di crescita comune, di cui la nostra città avrebbe veramente bisogno. Nessuno può negare che i provvedimenti sulla mobilità dell'amministrazione, avvengono in uno dei momenti peggiori della situazione del trasporto pubblico e rischiano, per questo, gravi fallimenti. Nessuno nasconde i problemi gestionali attuali, su cui non mi dilungo, ma non ritengo che questo debba inficiare il modello a cui ci siamo sempre riferiti e che abbiamo sempre sostenuto. L'istituzione delle Ztl e delle aree pedonali rimane una scelta primaria per attuare una mobilità sostenibile che riduca il flusso di auto private in città e al contempo contrasti l'inquinamento. Il Wwf, che è l'associazione che rappresento, non ha bisogno di essere collaterale a nessuna amministrazione, ma condivide o critica liberamente quanto viene realizzato, a secondo che sia affine o meno alla propria "mission". Il Wwf a Napoli, già dagli anni '90, è impegnato sui temi della mobilità sostenibile con tante campagne (Riconquistiamo la città, Città dei bambini, Città sane, Aria pulita, Città senz'auto....), chi fosse interessato a questa documentazione può consultare il sito, nato ad hoc, all'indirizzo *www.mobilitanapoli.it*.